

Che cos'è la filosofia

.Che cos'è la filosofia? Una domanda a cui è meno semplice rispondere di come può sembrare a prima vista. Sentite cosa è stato scritto sulla "filosofia" (a parte mille altre cose)

“La filosofia è quella forma di sapere che pone domande e non dà risposte e si risolve alla fine nel sapere di non sapere.” [N. Bobbio]

“Filosofo: uno cieco in una stanza buia cerca un capello nero.” [J. Bowen]

“La filosofia ha la peculiarità d'investigare ciò che si ritiene noto.” [Hegel]

“Ma attenzione: non si diventa filosofi attraverso le filosofie.” [Husserl]

“Chi è capace di cogliere l'insieme è filosofo, chi no, non lo è.” [Platone]

“La filosofia non ha nessuna utilità. O meglio, serve a consolarci della sua inutilità.” [Russell]

- Siedo in giardino con un filosofo. Quello dice ripetute volte: *“Io so che questo è un albero”*, e così dicendo indica un albero lì vicino. Arriva qualcuno, sente queste parole, allora io gli dico: *“Quest'uomo non è pazzo: stiamo solo facendo filosofia.”* [Wittgenstein]

Che cos'è la filosofia

“La filosofia non possiede il suo oggetto, ma lo cerca.” [Adorno]

“ In interiore homine habitat veritas [= la verità abita nell'interno dell'uomo]”
[Agostino]

“La scienza non ha certezze, l'etica non ha verità, la filosofia non ha fondamenti”. [Antiseri]

“Gli uomini hanno incominciato a filosofare, ora come in origine, mossi dalla meraviglia.” [Aristotele]

“Vano il discorso di quel filosofo che non curi qualche male dell'anima.”
[Epicuro]

“Il tipo di filosofia che si sceglie dipende dal tipo di uomo che si è.” [Fichte]

“Si può annunciare più volte la morte della filosofia, come è stato fatto e si fa ancora, ma questo non le nuoce affatto.” [Gadamer]

“Non esiste la filosofia in generale: esistono le diverse filosofie e concezioni del mondo.” [Gramsci]

“A dire una parola su come dev'essere il mondo la filosofia arriva troppo tardi: essa appare quando la realtà ha già compiuto il suo processo di formazione .. è come la nittola di Minerva che inizia il suo volo sul far della sera.” [Hegel]

Che cos'è la filosofia

E ancora, riguardo le capacità di conoscenza della filosofia teoretica: “*I filosofi che credono che, col pensiero, si possa estendere l’esperienza, dovrebbero riflettere sul fatto che per telefono si possono trasmettere parole , ma non il morbillo.*” [Wittgenstein]

E ultimo Voltaire: “*Quando colui che ascolta non capisce colui che parla e colui che parla non sa cosa sta dicendo: questa è filosofia!*”

Spero di dimostrarvi che Voltaire aveva torto.

.Etimologia della parola “*filosofia*”. Scrive Platone: “*Nessun dio è filosofo, non desidera diventare sapiente in quanto è già sapiente; nessuno che sia già sapiente ha bisogno di fare filosofia.*”

.La filosofia e le altre scienze: problema storico e contemporaneo

.Origine greca della filosofia occidentale. Come nasce la filosofia?

.Le fonti (sulla filosofia greca antica): **frammenti** e **testimonianze**

.Le prime filosofie e l'importanza dei **miti** (in particolare l'**orfismo**).

.La **polis** (cultura dell'*acropoli* – *àristoi* e cultura dell'*agorà* – *demos*). Separazione tra *natura* e *città*.

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

.La **scuola ionica** (o milesia): *caos – cosmos – arché – physis*

"In principio era il Caos" [Esiodo, *Teogonia*]

. **Talete** di Mileto (VI sec.): *"ingegnoso nelle tecniche"* [Platone]

Vengono a lui attribuite due tesi:

"La physis è piena di dei" [cfr. **ilozoismo** o **pampsichismo**]

1)
2)

L'**acqua** come *arché* delle cose

.**Anassimandro** di Mileto (VI sec.): esponente di primo piano della filosofia/scienza ioniche

1)

Autore di una prima carta geografica del mondo conosciuto e di un orologio solare

2)

Ipotesi sull'origine della vita

3) La

tesi famosa che gli viene attribuita: **apeiron** (= *indefinito*, non *infinito*) come *arché – principio* dell'universo

.**Anassimene** di Mileto (più giovane di Anassimandro):

-

l'**aria** come *arché* di tutte le cose e principio della *physis*

-

l'**aria** come principio *vivificante* (sia da un punto di vista materiale *animus*, che spirituale lat. *anima*)

lat.

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Alcuni frammenti e testimonianze sui primi filosofi ionici

Talete

•Di Talete non ci sono rimasti frammenti, solo qualche testimonianza.

•*“Intento a scrutare le stelle mentre camminava, Talete cadde in un pozzo. Si dice che allora una sua serva tracia, intelligente e spiritosa, l'abbia preso in giro dicendogli che egli si preoccupava tanto di conoscere le cose che stanno in cielo, ma non si accorgeva di quelle che aveva davanti ai piedi. La stessa facezia si può riferire a tutti quelli che si dedicano alla filosofia.”* [Platone, Teeteto]

•**Aristotele** nella *Metafisica* racconta un episodio della vita di Talete per confutare la tesi comune sulla inutilità della filosofia.

•**Proclo** (dossografo e filosofo neoplatonico) scrive: *“Talete fece molte scoperte nel campo della geometria...Egli seppe dedicarsi alla geometria sia con interesse teorico sia per fini pratici.”*

•**Diogene Laerzio** (III sec. d.C.) nella sua famosa opera *“Vite dei filosofi”* ci fornisce preziose informazioni su Talete:

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

“Talete, a quanto afferma anche Platone, era uno dei sette Sapienti, e lui per primo fu chiamato sapiente... Era cittadino di Mileto e di nobile famiglia. Prima svolse attività politica, poi si dedicò agli studi naturali. A quanto si sa, Talete non lasciò nessuna opera.”

•Ma il testo chiave per la ricostruzione del pensiero di Talete è un passo della *Metafisica* di **Aristotele**, dove leggiamo: *“Coloro che per primi filosofarono, ritennero che i principi di tutte le cose fossero materiali... Secondo costoro, ci dev'essere una qualche sostanza o principio [arché], o più di uno, da cui tutte le cose vengono all'esistenza. Tuttavia questi filosofi non sono d'accordo circa il numero e la forma di tale principio. Talete è l'iniziatore di questa filosofia e sostiene che il principio di tutte le cose è l'acqua.”*

•Sull'**ilozoismo** (o **pampsichismo**) degli Ionici abbiamo due testimonianze:

•*“Alcuni affermano che l'anima è mescolata a tutto. Per questa ragione Talete ritenne che tutte le cose fossero piene di dei.”* [Aristotele]

•*“Talete ritenne che dio fosse l'intelligenza del cosmo e che tutto fosse dotato di anima e pieno di dei, e che una sostanza divina scorresse attraverso l'elemento umido e fosse motrice di esso.”* [Aezio, neoplatonico, IV sec.]

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Anassimandro

.Diogene Laerzio nella sua citata *Vite dei filosofi* ci dice: *“Anassimandro di Mileto sosteneva che principio di tutte le cose era l'apeiron, senza definirlo acqua, aria o altro... che la Terra ha forma di sfera ed occupa una posizione centrale, che la Luna non ha luce propria, ma è illuminata dal Sole, mentre il Sole è purissimo fuoco.”*

.Simplicio (filosofo neoplatonico del VI sec.) nella sua *Fisica* scrive: *“Anassimandro di Mileto, successore e discepolo di Talete, dice che principio degli esseri è un elemento indeterminato, non l'acqua o un altro dei cosiddetti elementi. Egli fu il primo ad usare la parola arché.”*

.Simplicio ci fornisce anche una citazione diretta dall'opera di Anassimandro, che possiamo considerare perciò un frammento: *“Da dove gli enti hanno origine, là avranno anche distruzione, secondo necessità: essi pagano infatti l'uno con l'altro la pena e l'espiazione dell'ingiustizia, secondo l'ordine del tempo.”*

E Simplicio continua: *“Avendo osservato come i quattro elementi si trasformino uno nell'altro, egli ritenne giusto porre come sostrato non uno di essi, ma qualcosa di diverso. Perché secondo lui la nascita delle cose non avviene per trasformazione dell'elemento primo, ma per distacco dai contrari da esso.”*

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

• Secondo certe testimonianze (riportate nella fondamentale raccolta sui Presocratici curata da **Diels e Kranz**) Anassimandro ebbe anche l'intuizione di qualcosa di simile all'evoluzione delle specie viventi, specie umana compresa.

“Anassimandro sostiene che i primi esseri viventi furono generati nell'umido, avvolti in membrane spinose e col passare del tempo mutarono genere di vita... Dice pure che da principio l'uomo fu generato da animali di altra specie.”

• **Anassimene**

• Ecco un frammento (del resto l'unico) che **Aezio** attribuisce ad Anassimene:

*“Come la nostra anima, che è aria , ci tiene insieme, così il soffio [gr. *pneuma*] e l'aria abbracciano il mondo intero.”*

Frammento di

non facile interpretazione

• *“Secondo Anassimene, l'aria si distingue, nelle varie sostanze, per rarefazione o per condensazione: rarefacendosi diventa fuoco, condensandosi invece diviene vento, poi nuvole e, ancora più condensandosi, acqua, terra e infine pietra.”*

[**Simplicio**, *Fisica*]

•

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Il sapere del tempio, la filosofia come illuminazione/rivelazione:

PITAGORA - ERACLITO - PARMENIDE

Pitagora di Samo

Figura

leggendaria (incertezza delle fonti): sapiente, filosofo, capo politico e religioso, scienziato, matematico, mago, profeta, semidio (essere demoniaco)

•L'antico **pitagorismo** [testimonianze di Platone e Aristotele]

•Vita di Pitagora (cenni): il rapporto sapere-potere

•La **setta pitagorica** di Crotona

•Ipparco: l'*eresia* dei numeri irrazionali

•**Le dottrine pitagoriche**. Il potere del numero-limite: anima-corpo, orfismo e metempsicosi (o meglio, metematosi) - Il numero come legge (*nomos*) e come principio (*arché*) della realtà: «*Tutte le cose sono numeri*» **Concezione ciclica del tempo**: al termine del *grande anno* ogni evento tornerà a ripetersi, e così all'infinito [cfr. l'anello dell'*eterno ritorno* di Nietzsche]

•**Importanza storica del pitagorismo**. Filolao, famoso discepolo di Pitagora, considerava la matematica “*la scienza più vicina alla mente divina*” [da Pitagora a Platone, da Galileo e Cartesio ad Einstein]

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Eraclito di Efeso [535 – 475 a.C.]

•Eraclito l'*Oscuro*, lo definisce Aristotele - “Non
volgere in fretta il libro di Eraclito: il sentiero è inaccessibile per tenebre fonde
come la notte.” [Diogene Laerzio] Per Nietzsche
invece “non c'è mai stato uno che abbia scritto in modo più chiaro e luminoso”

•**Interpretazione socio-politica** della filosofia di Eraclito, in quanto rispecchia i mutamenti e le tensioni nella sua città, la contraddizione tra il tempio e l'agorà, tra uomini e dei.

•Due celebri frammenti attribuiti ad Eraclito

“*Tutto scorre*” [*Panta rei*] “ II
conflitto è padre di tutte le cose” [*Pòlemos pànton patér*]

•La necessità di un *ordine* oltre il perenne divenire delle cose: il **logos**, che è ragione e discorso, ed è rappresentato dal **fuoco** (segno di Zeus e di Apollo)

•Eraclito ha intuito una nuova forma di *razionalità*: la **dialettica** (alla quale farà riferimento secoli dopo Hegel)

•**Nietzsche**, uno dei più grandi e controversi filosofi contemporanei (fine Ottocento), ammirò di Eraclito soprattutto la concezione dell'essere come divenire (ted. *werden*).

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Alcuni tra i più significativi frammenti attribuiti ad **Eraclito**

« *Quest'ordine universale che per tutte le cose è il medesimo, nessuno lo fece né degli uomini né degli dei, ma sempre era, è e sarà, fuoco sempre vivente, che secondo misura si accende e secondo misura si spegne. »*

« *Ascoltano privi di intelligenza molti, e somigliano a sordi, a loro si riferisce il detto: “pur presenti, erano assenti”.»*

« *Il molto sapere non insegna ad avere intelletto.»*

« *Bisogna spegnere la superbia [gr. ybris] più di un incendio.»*

« *I confini dell'anima, per quanto tu vada, non li potrai trovare.»*

« *Non è possibile entrare due volte nello stesso fiume.»*

« *Una e la stessa è la via che sale e la via che scende.»*

« *Presta ascolto non a me, ma al logos: è saggio convenire che tutte le cose sono uno.»*

«*Che intelletto hanno? Prestano fede ai cantori popolari e prendono per maestro il démos. Non sanno che la moltitudine è inetta e solo pochi hanno valore?»*

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Parmenide di Elea [colonia greca a sud di Paestum]

- Nato verso il 516-11 a.C., di Parmenide ci restano ben 154 versi: un **sapere iniziatico**, rapporto filosofia-poesia
- Due le vie della ricerca: quella dell'**errore**, basata sui sensi
quella della **verità**, basata sulla ragione
- Alcuni frammenti sembrano alludere ad una *terza via*, quella dell'opinione (*doxa*) verosimile, una via intermedia di “conoscenza relativa, illusoria”
- La ragione ci dice che ***“l'essere è e non può non essere
il non-essere non è e non può essere”*** Il non-essere è *impensabile*,
per cui *“è la stessa cosa pensare ed essere”*
- Ma come si presenta l'**essere parmenideo**? Partendo
dal presupposto che non può contenere il non-essere, dovrà avere
necessariamente queste caratteristiche: **unico** –
ingenerato e imperituro (cioè senza nascita e morte) – **eterno** (cioè fuori dal
tempo) – **immutabile e immobile** – **necessario** (cioè non *altro* da cos'è) – **finito**
(sinonimo, secondo la concezione greca, di *perfezione*) e **pieno** (Parmenide usa
l'immagine della sfera)

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

•Tuttavia il **mondo sensibile** (in cui viviamo) ci si presenta in tutto **opposto** a questo “essere assoluto”: molteplice, generato, perituro, in movimento, ecc.
Come dobbiamo considerarlo?

Apparenza e illusione – risponde Parmenide. Su di esso si possono avere solo *opinioni* (più o meno attendibili, gr. *doxai*), mai verità. Quindi il discorso filosofico non può riguardare la realtà sensibile, ma solo l'essere in sé: ciò comporta l'impossibilità di conoscere la *physis*. La difesa polemica di Parmenide: **Zenone** di Elea e i suoi famosi **paradossi** contro la pluralità e il movimento.

•La filosofia di Parmenide prenderà il nome di **eleatismo**, solleverà infiniti interrogativi e sarà oggetto molteplici interpretazioni. Ogni volta che – nella storia della filosofia – si porrà l'ipotesi di una realtà assoluta ed eterna, sarà inevitabile il richiamo a Parmenide. **Platone** chiamerà Parmenide “*padre venerando e terribile*”.

•**Senofane di Colofone** [polis ionica vicino a Mileto]

•Nativo di Colofone (580/70 – 475/65 a.C.), visse in prevalenza nella Magna Grecia (Italia meridionale). Considerato un tempo fondatore della scuola eleatica, oggi la critica lo avvicina ai primi *fisiologi* ionici, anche se Senofane non si occupa della *physis* ma dei valori che costituiscono il mondo umano

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Senofane di Colofone

Senofane entra in polemica con le ideologie dei poeti del mondo aristocratico come **Omero** (per la morale eroica)

Esiodo (per i valori della campagna)

“Omero ed

Esiodo hanno attribuito agli dei tutto ciò che per gli uomini è colpa e biasimo:

rubare, commettere adulterio, ingannarsi a vicenda.”

[Frammento attribuito a

Senofane da Sesto Empirico, filosofo scettico, II sec.]

Oggetto di polemica è anche l'**antropomorfismo** della religione, come appare nel politeismo dominante, nella molteplicità dei templi, dei culti e delle caste sacerdotali. Famoso il suo frammento sul tema: *“Se i buoi e i cavalli avessero le mani, sapessero dipingere e fossero in grado di realizzare opere d'arte come gli uomini, sicuramente i cavalli rappresenterebbero immagini di dei e plasmerebbero statue simili a cavalli, e i buoi a buoi, in modo simile alla figura che ciascuno possiede... Del resto gli Etiopi asseriscono che i loro dei sono camusi e neri, i Traci che hanno occhi azzurri e capelli rossi.”*

Insomma – secondo Senofane – la divinità non può essere rappresentata in forme umane, né possiamo attribuirle sentimenti, odi, amori, desideri che sono degli uomini. Pertanto gli studiosi lo considerano uno dei primi assertori del **monoteismo**.

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

• Ecco un altro importante frammento attribuito a Senofane: “*Gli*
dei non rivelarono tutto agli uomini fin dal principio, ma questi nel
del tempo e con la ricerca vengono trovando il meglio.” corso
Per lui non
esiste quindi alcuna rivelazione divina o sapere innato, nessuna trasmissione di *sapienza* dalla divinità agli uomini. Questi possono solo contare sulla **ricerca** [gr. *skepsis*], che nel corso del tempo li condurrà “*a trovare il meglio*”.

• I FISICI PLURALISTI – *Salvare i fenomeni* –

• EMPEDOCLE – ANASSAGORA – DEMOCRITO

• I **principi** della natura [gli **elementi** per Empedocle, i **semi** per Anassagora, gli **atomi** per Democrito] conservano caratteristiche dell'essere parmenideo, ma sono **materiali e molteplici**: da essi deriva la realtà fisica, il cui divenire non è più “apparenza”. I fenomeni naturali [gr. *phainomena*] mutano, i principi da cui dipendono e che li spiegano no.

Quindi sintesi tra “divenire incessante delle cose” [Eraclito] e “permanenza dell'essere” [Parmenide] nei **principi**: in natura nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma.

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Empedocle di Agrigento

• Nato ad Agrigento (nel 490 a.C., morì a circa 60 anni), da ricca famiglia del *demos*, di lui ci restano 450 dei circa 5.000 versi originari.

• Politico (capo del partito *demotico* di Agrigento), studioso della *physis*, profeta, mago, venerato come un dio per aver guarito la popolazione della *polis* di Selinunte da una epidemia, Empedocle pone 4 elementi, o meglio **radici** [gr. *rizòmata*] come li chiama, per spiegare – attraverso la loro combinazione e divisione – la nascita e la morte di tutte le cose:

fuoco - aria - acqua - terra

• Tali *radici* sono mosse e animate da due forze contrastanti, che tendono nel cosmo una all'unificazione, l'altra alla separazione:

philia (amore) e *neikos* (odio) Empedocle le considera non solo come forze fisiche di attrazione e repulsione che agiscono sulle quattro radici per operare infinite combinazioni, ma anche come **proiezioni cosmiche** dei conflitti che hanno luogo nell'animo umano.

• Così il mondo armonioso di *Philia* è destinato alla disgregazione per opera di *Neikos*: ecco il mondo dell'odio, in cui viviamo. Finché nuovamente l'azione dell'amore non prevarrà, riaggregando gli elementi e ricostituendo l'armonia, in un eterno ciclo cosmico, retto da “*ferrea necessità*” [gr. *Ananke*]

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Empedocle

•Tale **concezione ciclica del cosmo** rimanda alle filosofie indiane e sarà in vario modo ripresa, per es. da **Nietzsche** (cfr. *l'eterno ritorno*), fino addirittura alle teorie astrofisiche del *Big Bang* e *Big Crunch*.

•Uomo e Natura: rapporto *simpatetico*, sulla base di una “omogeneità”

•Nell'uomo ► concezione *emo-cardiocentrica* del sentire e del pensare [a differenza di quanto aveva intuito invece **Alcmeone** di Crotona (fine VI sec.) sulla connessione degli organi di senso col cervello] La tesi di Empedocle prevarrà a lungo e sarà fatta propria anche da **Aristotele**. Appena nel II sec. d.C. **Galeno** sosterrà di nuovo la teoria *encefalocentrica* con la scoperta del sistema nervoso connesso al cervello.

• **Anassagora di Clazomene** [500-428 a.C.]

•Nato a Clazomene, *polis* ionica, Anassagora visse per 30 anni ad Atene. Scrisse un trattato che era anche venduto nell'*agorà* e di cui ci restano pochi frammenti (poi gli fu dato, come a tanti testi presocratici, il solito titolo “*Sulla natura*”). Con lui la filosofia lascia le coste ioniche ed entra nell'Atene di Pericle.

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Anassagora

• Teoria dei **semi** (che Aristotele chiamerà *omeomerie*): particelle minutissime di materia, invisibili, divisibili all'infinito [all'opposto degli *atomi* di Democrito], tante quante sono le **qualità**, cioè infinite, presenti in tutte le cose in diversa proporzione. Ecco un'importante testimonianza in merito:

“Anassagora dichiarò che i principi corporei sono infiniti. Infatti le omeomerie sono ingenerate e incorruttibili [NB come l'essere parmenideo], ma sembrano prodursi e distruggersi mediante composizione e separazione; tutte si trovano in tutte le cose e ogni cosa è caratterizzata da ciò che in essa predomina. Così oro appare ciò in cui vi è moltissimo oro, anche se nell'oro sono presenti tutte le omeomerie. Come dice Anassagora, in ogni cosa vi è parte di ogni cosa.”

[Simplicio, filosofo neoplatonico, VI sec. d.C.]

• In sostanza Anassagora ammette la **divisibilità all'infinito** della materia, contro l'atomismo di Democrito [e, tutto sommato, la moderna meccanica quantistica]. In matematica questa concezione porterà al *calcolo infinitesimale* da parte di Newton e Leibniz.

• **Nous** ► l'intelligenza ordinatrice, che opera nella *physis*, muove e ordina i semi. Non è chiaro – in Anassagora – se si tratta di una forza solo materiale o anche spirituale, finalistica o meccanica.

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Anassagora

- Teoria della conoscenza → la **sensazione** avviene tra cose **dissimili** [e non simili, come sosteneva Empedocle], cioè ogni qualità con la qualità contraria (freddo con il caldo, dolce con l'amaro, ecc.)
- Grande importanza alle **tecniche** [gr. *technai*] per lo sviluppo della civiltà umana. Spiega Anassagora in un suo famoso e interessante frammento: *“L'uomo è il più intelligente degli animali in virtù del possesso delle mani.”*

• Frammenti e testimonianze su **Empedocle**

- *«Ma un'altra cosa ti dirò: non vi è nascita di nessuna delle cose mortali, né fine alcuna da morte funesta, ma solo c'è mescolanza e separazione. Il nome di nascita e di morte, per queste cose, è usato dagli uomini.»* [D-K]
- **Luciano**, discepolo di Epicuro, ne *“I dialoghi”* ironizza sulla fine leggendaria di Empedocle: *« Chi è questo, tutto abbrustolito? - É Empedocle. - Si può sapere perché ti gettasti nel cratere dell'Etna? - Per un eccesso di malinconia. - No: per orgoglio, per sparire dal mondo e farti credere un dio. Ma il fuoco rigettò una tua scarpa e il trucco fu scoperto”.*

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

« *Per prima cosa ascolta: solo quattro sono le radici di tutte le cose.*»

« *Nel tutto nulla vi è di vuoto: da dove dunque qualcosa potrebbe venire?*»

« *La bellissima forma del cosmo l'Amicizia [gr. philia] la rende una dal molteplice: è questo lo Sfero. La Contesa [gr. neikos] invece da quell'unità introduce la divisione e produce il molteplice.*»

Un altro frammento che gli viene attribuito, ci dice che Empedocle si considerava un mago e taumaturgo: «*Da me apprenderai i filtri magici, con i quali allontanare i malanni e la vecchiaia... Anche le forze potrai placare degli sfrenati venti, che coi loro soffi distruggono i campi. Oppure, se vorrai, li desterai invece dalla terra. Agli uomini una siccità tempestiva causerai dopo la pioggia o viceversa l'acqua feconda porterai dopo la siccità.*» E ancora: «*Uomini e donne mi lodano e mi seguono in massa, vogliono sapere da me la parola che sana le numerose malattie che tormentano le loro carni.*»

Sesto Empirico ci testimonia della vastità degli scritti di Empedocle, dei quali ci restano pochi frammenti: «*Le sue due grandi opere “Sulla natura” e le “Purificazioni” si estendono per cinquemila versi, il “Trattato sulla medicina” per seicento righe.*»

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Democrito di Abdera - “*una vita per il sapere*”

• Nato nel 460 a.C. morì più che centenario. Sulla sua vita sappiamo poco, solo aneddoti e leggende. Viaggiò molto in Egitto, in Etiopia, in India: “*Vidi cieli e terre numerose, udii molti uomini dotti*”, come scrive di lui Cleante Alessandrino.

• Contemporaneo di **Socrate**, in Atene non trovò grande considerazione. Gli vengono attribuiti numerosissimi scritti (dei quali però ci resta veramente poco) e una cultura enciclopedica.

• Grande è l'importanza storica del suo **atomismo**

• «*La verità dimora nel profondo*» [fr.117] Conoscenza sensibile “*oscura*”, conoscenza razionale “*genuina*” → gli **atomi** (come *arché* di tutte le cose) indivisibili – invisibili – conoscibili solo dall'intelletto, non dai sensi

• **Materia** → pieno, cioè atomi → particelle minime, non ulteriormente divisibili (contro quindi la divisibilità all'infinito sostenuta da Zenone e da Anassagora, che per Democrito vale solo in campo logico-matematico, non fisico)

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

•**Spazio** → vuoto in cui si muovono gli atomi

•**Proprietà degli atomi** (attributi dell'essere parmenideo) → pieni, ingenerati, immutabili, indistruttibili, eterni – non si distinguono per *qualità*, ma solo per *forma geometrica*, per *ordine* e per *grandezza* → le diverse **qualità** che si manifestano e appaiono nei fenomeni sono l'aspetto sensibile (trasmesso da vista, udito, tatto, gusto) delle diverse **strutture atomiche** sottostanti.

•**Moto degli atomi** → 1) caduta rettilinea in base al peso: in realtà tesi di **Epicuro** che Aristotele erroneamente attribuisce

anche a Democrito

tutte le direzioni, cioè **vortici atomici**, con gli
centro e quelli più piccoli attorno (simile al

atmosferico): è questa la tesi di Democrito, per il quale il
rientrava tra le proprietà strutturali degli atomi

Democrito il movimento è connaturato agli atomi, non richiede
spiegazione, cioè **materia = movimento** [tesi poi contestata da
Aristotele e altri, ma difesa per es. da Bertrand Russell]

2) vorticare caotico in
atomi più grandi al
pulviscolo

peso non

3) Per

una

•Essendo gli atomi infiniti, Democrito ritiene che vi siano **infiniti mondi** →
sull'infinità del cosmo cfr. il paragone dell'arciere, che giunto al confine
dell'universo, scaglia la sua freccia in **Lucrezio** “*De rerum natura*”

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

•Caratteristiche della filosofia di Democrito → 1)
la prima forma di **materialismo** dell'antichità 2)
ateismo, per quanto attenuato: esistono gli dei, ma non vi è nessun *Nous*
(Intelligenza) che governa il mondo, come sosteneva invece Anassagora
Epicuro dirà che gli dei, se anche esistono, non si occupano degli uomini 3)
meccanicismo (o determinismo) contro ogni **finalismo** o (teleologismo) 4) la
necessità [gr. *Ananke*] alla base di tutto, non il **caso**
Anche se Dante, portavoce di un equivoco medioevale, in un celebre verso
dirà: « *Democrito, che il mondo a caso pone* » [Inferno, IV, 136]

•La visione democritea non riguarda solo la *physis*, ma **anche l'uomo**: 1)
anima corporea (fatta di atomi mobili e sottili, ignei) 2) la
conoscenza sensibile è prodotta dagli *effluvi atomici* emanati dagli
oggetti → conseguenza: **proprietà primarie** delle cose (conoscibili solo
dall'intelletto, cioè gli atomi) e **qualità secondarie** (colori, sapori, odori),
che esistono non in sé, ma solo in relazione ai nostri organi di senso
[NB distinzione fondamentale, che sarà alla base nel 1600 della moderna
rivoluzione scientifica]

•**Etica democritea** → il *logos* [la ragione] giudice e guida per l'uomo
→ *equilibrio e misura* ideali della condotta umana →
rispetto verso gli altri, ma anche verso se stessi

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

•**Etica democritea** → *cosmopolitismo* di Democrito: « *Per l'uomo saggio tutta la terra è la sua terra, la patria dell'anima eccellente è tutto il mondo.*» Tuttavia egli riconosce l'importanza di una *polis* ben governata e dichiara di preferire il vivere povero e libero in una democrazia, piuttosto che servo e ricco in una oligarchia [fr. 251]

•Civiltà – linguaggio – religione

1)

dopo aver vissuto a lungo senza leggi e preda degli eventi naturali, gli uomini cominciarono a riunirsi in **società** spinti dalla **paura** e dalla ricerca dell'**utile** [cfr. invece la tesi di Aristotele dell'uomo come *animale politico*] 2) la pluralità degli idiomi come *convenzione* tra gli uomini per designare cose e sensazioni, in modo diverso secondo popoli e civiltà [cfr. invece la tesi di Platone sull'esistenza di una lingua unica originaria] 3)

nascita della **religione** dal terrore degli uomini primitivi di fronte alla forze della natura (tuoni, fulmini, terremoti) attribuiti all'ira degli **dei** cui offrire voti e preghiere per essere risparmiati

•**Enciclopedismo** di Democrito “*ingenium multiplex et varium*” → da fonti indirette sappiamo che si è occupato anche di matematica, musica, biologia, pittura, medicina, astronomia: purtroppo gli scritti relativi non ci sono giunti (in parte perchè distrutti dai suoi avversari). Oggi gli studiosi pongono la sua filosofia accanto alle grandi sintesi di Platone e di Aristotele.

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

•L'**atomismo di Democrito** nella storia →

•— una delle filosofie più amate e più odiate della storia —

Platone, suo contemporaneo, lo ignorò completamente, non citandolo mai nei dialoghi e Diogene Laerzio racconta che volesse addirittura dar fuoco a tutti gli scritti di Democrito — **Aristotele**

lo cita, ma in antitesi radicale, per confutarlo

— **Epicuro** invece

riprende in pieno la dottrina di Democrito, rielaborandola — il grande poeta latino

Lucrezio esporrà in versi la visione atomistica del mondo nel suo famoso poema *De rerum natura* — col Cristianesimo

l'atomismo verrà censurato come *filone eretico* dell'antica filosofia

— per **Dante**, interprete della cultura medioevale, Democrito sarà il filosofo che “*a caso il mondo pone*” e gli Epicurei “*color che l'anima con il corpo morta fanno*” [*Inferno*, X, 15] —

soltanto con il Rinascimento, l'età moderna e soprattutto con la **rivoluzione scientifica** l'atomismo di Democrito sarà riscoperto, rivalutato e tornerà ad ispirare filosofi e scienziati

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

Democrito: citazioni e frammenti

« *Nulla veramente sappiamo, la verità è nell'abisso* »

L'uomo è un microcosmo dell'universo [= macrocosmo].»
parola è l'ombra dell'azione.» [in Diogene Laerzio]

«

« *La*

«*Noi con l'imitazione siamo stati discepoli degli animali nelle arti: del ragno nel tessere e nel rammendare, della rondine nel costruire le case, degli uccelli canterini, del cigno e dell'usignolo nel canto.»*

« *Il dolce, l'amaro, il caldo, il freddo, il colore tutti sono per convenzione, gli atomi e il vuoto secondo verità.»* [fr. 9]

« *Quando la conoscenza oscura non può spingersi agli oggetti più piccoli né col vedere né con l'udire né con l'odorato né col gusto né col tatto, allora si deve indirizzare la ricerca a ciò che è ancora più sottile con l'intelletto.»* « *La felicità non consiste nel possedere armenti e neppure oro; è l'anima la dimora della nostra sorte.»*

«

Tutto ciò che esiste nell'universo è frutto del caso della necessità.» « *Il saggio non si lamenta per le cose che non ha, ma sa apprezzare quelle che ha.»*

« *Se si*

passa la misura, anche la cosa più gradevole diventa sgradevole.»

[fr. 233]

Le prime filosofie cosiddette “presocratiche”

« Il bene non consiste solo nel non compiere ingiustizie, ma anche nel non volerle. » [fr. 45]

Non devi aver rispetto solo per gli altri, ma anche per te stesso; né agire male quando nessuno lo sappia più che quando si sappia. » [fr. 264]
subisci un'ingiustizia, consolati: la vera infelicità si trova nel commetterla. »

« Il mondo è una scena, la vita una rappresentazione: tu vieni, vedi e te ne vai. »

« Se potessimo suddividere un pezzo di ferro in due parti, poi ogni parte in altre due parti ancora, e così via fino a ottenere porzioni impalpabili di materia, ci accorgeremmo ad un dato momento di non poter procedere oltre. Arriveremmo fatalmente ad un limite non superabile. »
[cioè a-tomo = “che non si può tagliare”]

Einstein su Democrito → *«Mi stupisce e ammiro in Democrito la causalità fisica, che non si arresta neanche di fronte alla volontà dell'homo sapiens. Per quel che ne so, solo Spinoza è stato così radicale e conseguente.»*

I SOFISTI

•In origine *sofista*, cioè *sophistés* = sapientissimo (superlativo di *sophòs* = sapiente, saggio) designava un uomo di vasta cultura, esperto in molte tecniche. Nel V secolo in Atene furono chiamati **sofisti** un gruppo di intellettuali – di origine straniera – che facevano *professione* di sapienza e si facevano pagare per insegnarla. Non senza scandalo per la mentalità aristocratica. «*Prostituti della cultura*», li bollò **Senofonte**. Da **Platone** e

Aristotele furono addirittura demonizzati quali “*negozianti di merce spirituale*” e “*pseudofilosofi*”, tanto che il termine *sofista* divenne sinonimo di “cavillatore in malafede” e *sofisma* di “falso ragionamento”. La critica contemporanea invece è orientata per una parziale rivalutazione.

•Caratteristiche dei **Sofisti** e della loro filosofia (la *Sofistica*), nella situazione storico-politica di Atene uscita vittoriosa dalla guerra contro i Persiani →

•**1.** Indagine filosofica dalla **natura** all'**uomo** e alla vita dell'uomo nella *polis*, cioè la **politica** (una vera *rivoluzione filosofica*) **2. I**

Sofisti maestri nell'arte dell'eloquenza o **retorica**, la virtù politica per eccellenza (gr. *areté politiké*) **3.**

Critica dell'autorità, della tradizione (miti e credenze), dei pregiudizi per cui la *Sofistica* è stata definita come una specie di *illuminismo greco*

I Sofisti

4. Concetto di *paideia* quale educazione/formazione di un individuo nell'ambito di un *demos* (= popolo) e di una *polis* (= città/stato)

Pertanto la **virtù**, cioè il **valore**, non dipende dalla nascita ma dal sapere
Sofisti portatori di una visione **panellenica** e **cosmopolita**, consapevoli
varietà dei costumi umani e della morale

5. I
della

PROTAGORA di Abdera (n. 490 a.C)

•Primo e più importante esponente della Sofistica, soggiornò più volte in Atene, da dove poi dovette allontanarsi perchè accusato di *empietà*. Nel dialogo platonico intitolato *Protagora* **Socrate** polemizza con i Sofisti.

•La tesi fondamentale di Protagora esprime lo spirito di tutta la Sofistica. Ecco il famoso frammento, divenuto oggetto di diverse interpretazioni ►

•«*L'uomo è misura di tutte le cose, delle cose che sono in quanto sono, delle cose che non sono in quanto non sono.*» [fr.1]

•NB - Le interpretazioni dipendono dal significato che si attribuisce alle nozioni “uomo” e “cose” [v. approfondimento]

I SOFISTI

•La filosofia di Protagora è stata considerata → **a)**
un *umanismo* (in quanto “metro” di valutazione è l'uomo) **b)** una
sorta di *fenomenismo* (in quanto si ha a che fare non con la realtà in sé
stessa, ma come essa ci appare: in greco “ciò che appare” è appunto il
phainòmenon) **c)** un
relativismo conoscitivo e morale (in quanto per Protagora, e per tutti i
Sofisti, non esiste né una *verità* assoluta né una *morale* assoluta) **Sul**
relativismo culturale uno scritto anonimo, che si rifà ai Sofisti, dice: **«I**
Macedoni giudicano giusto e bello che una ragazza si accoppi con un
uomo prima di sposarsi, ma brutto che continui a farlo dopo sposata con un
altro uomo. Per i Greci invece è brutta sia l'una che l'altra cosa. I
Persiani ritengono bello che gli uomini si adornino come le donne e che non ci
sia niente di male a congiungersi con la figlia, la sorella o la madre. I Greci
invece giudicano queste azioni immorali.»

•Ma allora: se non esistono verità assolute, a quale criterio di scelta attenersi?
Protagora risponde all'**utile privato e pubblico**, inteso come bene del singolo e
della comunità, come *giovevole* individualmente e socialmente nella *polis*. Per
realizzare questo fine è necessario che il Sofista sia maestro nell'arte della parola
o **retorica**, intesa appunto come *virtù politica* [gr. *areté politiké*]

I SOFISTI

GORGIA di Lentini [anticamente *Leontinoi*, colonia greca in Sicilia]

(n. verso il 485 a.C. - m. a 109 anni)

Fu discepolo di Empedocle,

esercitò l'arte retorica soprattutto ad Atene,

Si ricordano due sue opere:

“*Sul non essere o sulla natura*” e il famoso “*Encomio di Elena*”

• Nella prima si trovano le sue tre fondamentali tesi filosofiche:

•1. Nulla esiste

2.

Se anche qualcosa ci fosse, non è conoscibile dall'uomo

3. Se

anche fosse conoscibile, non è comunicabile

• Come sono state (e sono) interpretate queste paradossali affermazioni? Non solo come *nichilismo filosofico*. Vediamo

I

I tesi → Gorgia non intenderebbe negare l'esistenza dei *fenomeni*, bensì la possibilità di sostenere filosoficamente l'esistenza di una *realtà*

assoluta oltre quelli senza cadere in contraddizioni (v. i presofisti) **II tesi** → La

nostra mente non è in grado di “rispecchiare” (cioè conoscere)

perfettamente l'**Essere** (ammesso che l'Essere ci sia), né l'Essere si

“rispecchia” nel nostro pensiero (cioè non vi è corrispondenza tra

Essere e Pensiero, come credeva invece **Parmenide**)

I SOFISTI

III tesi → Se anche una realtà assoluta esistesse e fosse conoscibile, rimane un ostacolo insormontabile: l'inadeguatezza del nostro linguaggio ad esprimerla e comunicarla. In sintesi: le tesi di Gorgia rimandano, più che al *nichilismo* o all'*ateismo* (come è stato sostenuto), ad una forma di *agnosticismo* e *scetticismo gnoseologico* (secondo l'interpretazione di **Sesto Empirico**, II secolo d.C.)

• **Gorgia** appare come il più *radicale* dei filosofi sofisti [NB Dei Sofisti minori, **Prodic**, **Ippia**, **Crizia**, **Trasimaco** qui, nella nostra carrellata filosofica, non diremo per ragioni di brevità] Protagora parlava ancora di un “criterio di verità” per l'azione, cioè l'*utile*. In Gorgia non troviamo più nessun criterio: per l'uomo conta solo la potenza del linguaggio, l'arte del persuadere, la **retorica**, che può far apparire giusto, bello, buono non ciò che realmente lo è (questo non possiamo saperlo), bensì ciò che riusciamo a dimostrare e convincere che lo sia. [Contro ciò si rivolgerà con forza la critica di **Socrate** nei dialoghi platonici.]

• La critica contemporanea ha attribuito a Gorgia una concezione *tragica* della vita. Gorgia sembra ritenere che l'esistenza sia qualcosa di irrazionale e di misterioso. Un caso *atipico* nel pensiero greco, per la consapevolezza della fragilità umana, che lo avvicina a riflessioni moderne.

SOCRATE

•Una delle figure più **importanti e originali** non solo della filosofia greca, ma del pensiero e della cultura occidentale.

•Le sue parole e il suo insegnamento hanno lasciato nella nostra civiltà un'**eco profonda**, paragonabile a quella del Cristo o del Buddha.

•Eppure sulla vita di questa personalità straordinaria sappiamo molto poco. Nacque ad Atene verso il 470 a.C., visse sempre nella sua città (da cui si allontanò solo per compiere il suo dovere di soldato), non volle partecipare alla vita politica attiva, ma si dedicò alla filosofia e all'educazione dei giovani vivendo in semplicità con la moglie Santippe e i figli.

•Due fatti inconsueti contrassegnano la sua vita e la sua opera. I)
Per libera scelta Socrate non volle scrivere mai niente. Pertanto quello che sappiamo di lui e della sua filosofia ci è pervenuto dagli scritti di altri che lo
conobbero, primo fra tutti **Platone**, che fu suo discepolo e ha fatto di Su
Socrate il protagonista dei suoi famosi *Dialoghi*.

Socrate ci restano anche altre testimonianze →

Aristofane lo mette in ridicolo e lo critica nella sua commedia “*Le nuvole*”

Policrate (un sofista) nella sua “*Accusa contro Socrate*” gli rimprovera di stare dalla parte dell'aristocrazia ateniese

SOCRATE

Lo storico **Senofonte** (molti anni dopo la morte del filosofo) ci presenta un Socrate predicatore moralista: in sostanza un ritratto modesto e limitante. Infine **Aristotele** (dopo Platone) scrive che Socrate fu “*lo scopritore del concetto e teorizzò la virtù come scienza*”.

Oggi si riconosce la centralità dei testi platonici, anche se il “**caso Socrate**” rimane un enigma insoluto.

vicenda della morte di Socrate, della quale narrano Platone: “*Apologia*”, “*Critone*”, “*Fedone*”.

colpito il sentimento e l'immaginazione di uomini dignità e il coraggio con cui egli l'ha affrontata e di un uomo che, avendo insegnato per tutta la della sua città, non poteva poi tradirle fuggendo

II) La particolarissima ben tre dialoghi di

La morte di Socrate ha di tutte le epoche, per la soprattutto per la coerenza vita il rispetto per le leggi neanche per salvarsi la vita.

Il rapporto di **Socrate** con i **Sofisti**

•Elementi di comunanza:

attenzione per l'uomo e la *polis*, disinteresse per la *physis*
ricercare nell'uomo (e non al di fuori dell'uomo) i criteri del pensiero e dell'azione

mentalità spregiudicata, anticonformista, critica e razionale contro la tradizione e i pregiudizi comunemente accettati

1)

2)

3)

SOCRATE

- Elementi di divergenza da parte di Socrate: 1)
il rifiuto di fare della filosofia e della cultura in genere una professione retribuita 2) la
ferma volontà di ricercare sempre la verità e non ridurre mai la filosofia a
vuota retorica verbale 3)
andare oltre il relativismo conoscitivo e morale tipico dei Sofisti, nel tentativo di arrivare a verità comuni e condivise

- I momenti del **dialogo socratico**
secondo il motto delfico “*Conosci te stesso*” [lat. *Nosce te ipsum*]

- **sapere di non-sapere**

- **ironia e maieutica**

- **concetto socratico**

(quale meta, non sempre raggiunta, del dialogo)

•La **morale socratica** →

1) la **virtù** come esigenza e ricerca, attraverso la *paideia* 2)

la **virtù** come “scienza del bene” 3) la

virtù è *una* ed è *insegnabile* 4) **virtù**

in rapporto a felicità e politica

SOCRATE

•La “religione” di Socrate e il suo “*dàimon*” [= demone]

•La *questione* della morte di Socrate (significato storico e filosofico)

• **Socrate nella storia**

•**Socrate** → un filosofo/personaggio straordinario vissuto non solo per la sua epoca e per il suo popolo, bensì rimasto importante per l'umanità intera. Da qui – e dall'assenza di suoi scritti – le interpretazioni, nel corso della storia, del *Socrate ateniese* in numerose figure-tipo.

filosofia greca: un Socrate come appare nella presentazione di (soprattutto), di Aristofane, di Aristotele, ma anche degli Stoici, Epicurei e degli Scettici (che ne fanno un maestro del *dubbio* e un distruttore di certezze)

1) Nella
Platone
degli

filosofia neoplatonica e il **cristianesimo medioevale** hanno scorto in Socrate una specie di *Messia pagano*, un ricercatore precristiano della verità

2) La

umanisti (sulla base degli scritti di Cicerone e di Seneca) hanno visto l'intellettuale eticamente e politicamente impegnato.

3) Gli

4) Gli

illuministi un libero pensatore che sa servirsi magistralmente della ragione critica

5) Con

Kant (e in parte il Romanticismo) vengono sottolineati gli aspetti

della

SOCRATE

6) **Hegel** invece vede in lui un moralista avulso dalla sua *polis*, destinato ad essere conglobato nella superiore “eticità” dello stato platonico 7)

Kierkegaard presenta un Socrate consapevole dell'insufficienza del sapere umano, ciò che simboleggia lo “scacco della ragione” e dovrà lasciar posto alla fede 8)

Com'è noto, il giudizio di **Nietzsche** su Socrate è particolarmente severo.

Egli ne fa l'emblema di un razionalismo moralistico pessimista, che rinnega e corrompe le primordiali energie della vita e della gioia.

Merita leggere il celebre aforisma:

«...

egli non fu soltanto il più saggio chiacchierone che sia mai esistito: fu anche altrettanto grande nel tacere. Avrei voluto che anche nell'ultimo momento della vita fosse restato silenzioso: allora, forse, sarebbe appartenuto a una categoria di spiriti ancora più elevata. Fosse stata la morte o il veleno, la religiosità dell'animo, o la malvagità - certo è che qualche cosa, all'ultimo momento, gli sciolse la lingua, e lui disse: "Critone, sono in debito d'un gallo ad Asclepio". Queste ridicole e terribili "ultime parole" significano per chi ha orecchie: "O Critone, la vita è una malattia!". Possibile? Pessimista un uomo par suo, che visse serenamente e sotto gli occhi di tutti, come un soldato? Non s'era appunto preoccupato d'altro che di far buon viso alla vita, e per tutta la durata di essa aveva tenuto nascosto il suo giudizio ultimo, il suo più intimo sentimento! Socrate, Socrate ha sofferto della vita! E se ne è anche vendicato - con quelle parole velate, atroci, pie e blasfeme! E per di più Socrate sentì la necessità di vendicarsi? Mancava forse alla sua straricca virtù un granello di magnanimità?»